

ARCHIVIO il Piccolo dal 2003

Quando l'operaio perde la dignità

il Piccolo — 28 ottobre 2009 pagina 05 sezione: GORIZIA

GORIZIA “La prima parte del libro l’ho scritta piangendo, è stato terapeutico. Mi ha salvato da una deriva psichica che sentivo galoppare”. E il libro è “Il nemico”, il romanzo ‘eretico’ che il suo autore, Emanuele Tonon, ha presentato venerdì scorso alla libreria Ubik. Il romanzo è una epica familiare, con l’insopportabile ingiustizia dell’essistere, tra vita quotidiana e invettiva spirituale, per uno spaccato del nord-est che racconta di fabbrica e sofferenza. Tonon, 39 anni da Brazzano, si definisce teologo-operaio: “Dai 19 ai 26 ho indossato il saio francescano, e mi sono laureato in teologia. Prima e dopo di questa parentesi, la fabbrica”. Quelli in convento “sono stati anni bellissimi e terribili, in un luogo che è un avamposto di sofferenza umana, incontri di derive e patologie, ogni giorno”, ha spiegato Tonon, per poi aggiungere che lui scrive di “un Dio che abbandona l’uomo; Dio in cui ancora credo, non onnipotente, ma che si è tirato indietro, nel momento della creazione”. Fra teologia e filosofia, l’analisi di Tonon trova anche questo pensiero: “il male ha origine in Dio, e fra l’uomo e il suo creatore l’unico contatto possibile è nel dolore”. In questa storia vive anche la denuncia sociale, perché parla, dal di dentro, della realtà della fabbrica. Di operai che non hanno più una propria coscienza, dei sacrifici da fare per mantenere una famiglia, di dita che rimangono tagliate sugli strumenti di lavoro. Tutto il romanzo è una sorta di ‘trinità’, e “mi ci sono voluti dieci anni per farlo, le due parti che lo compongo e il ‘grezzo’ della terza, che sarà il prossimo libro. Lo stile della scrittura è naturale, spontaneo. Lo scrittore è stato presentato dalla giornalista Ilaria Purassanta, con un intervento dell’assessore alla Cultura Devetag, e alcune letture di Maja Monzani. In sala anche il sindaco Romoli. (g.f.)